

ufficialmente in relazione con gli attentati del 25 aprile alla fiera di Milano. E sarà così, ma è bene ricordare che proprio da quelle indagini è venuto fuori l'indirizzo che ha portato a Valpreda e soci. Allora, è possibile che tutto finisca nel grottesco, via Andegari 6 covo di uno stupefacente dottor Jekyll? I grandi esperti di esplosivi, i diabolici organizzatori degli attentati sarebbero Valpreda e lo stravagante editore, già modello di Uomo-Vogue e più recentemente dedito alla denuncia in grossolano stile maoista di colpi di stato all'italiana? Su questa strada, sappiamo già dove potrebbe portare l'individuazione dei "legami internazionali" cui hanno accennato più volte gli inquirenti: all'incriminazione di un qualunque pseudocontestatore straniero, magari tedesco: ce ne sono tanti, no? Probabilmente non si oserà arrivare fino a un Cohn-Bendit — una possibilità che ha fatto venire l'acquolina in bocca a più di un giornale — perché notoriamente troppo attento e astuto nella scelta dei suoi collaboratori, nella gestione della sua esistenza "dopo la rivoluzione". Tutto può cadere nel grottesco. Una sola domanda, a polizia e magistratura: a destra non c'è proprio niente da trovare? Occorre, a questo punto, accennare sia pure di sfuggita a un quinto mistero, che potrebbe diventare determinante: il morbo di Bürger. Che c'entra? Non molto, per adesso; ma se questa malattia si aggravasse gradualmente potrebbe anche portarsi via, nel mondo dei più, l'imputato n. 1, col relativo procedimento a carico. Dopodiché non resterebbe che rinunciare alla possibilità di una definizione senza ombre della vicenda. Questa ipotesi, che non vuole essere jettatoria, fa parte del regno della "fatalità naturale". Ci sono però altre ipotesi meno drastiche che potrebbero togliere molta importanza al processo, o insabbiarlo per sempre nell'approssimativo. Ne accenneremo alla fine dell'articolo.

Molti misteri, dunque, ma almeno due cose chiare, troppo chiare: 1) l'indirizzo di destra degli attentati, che non è certo condizionato dalla coloritura politica più o meno definita dei possibili esecutori; 2) la grande ondata repressiva che ha preso spunto, o pretesto, da questo episodio per investire brutalmente ogni tipo di opposizione non canonica o comunque non sufficientemente forte. E' una repressione a senso unico, volta a

sinistra, e che non è possibile per ora valutare esattamente in tutta la sua ampiezza. Ma di sicuro, dopo il venerdì delle bombe, la repressione per lo più intimidatoria e dimostrativa contro il singolo "eversore" ha lasciato il posto al tentativo di stroncare alle radici i gruppi gauchistes in quanto tali. L'azione convergente della polizia e della magistratura, meglio ancora delle procure della repubblica, è impressionante: una lunga serie di perquisizioni nelle sedi di gruppi e associazioni di estrema sinistra, di perquisizioni domiciliari di singoli militanti, centinaia di fermi. Con la motivazione della "ricerca di materiale esplosivo" si è provveduto a setacciare tutto il materiale politico e di lavoro nelle varie sedi e abitazioni, volantini, schedari, giornali, indirizzari, eccetera: si sono raccolti cioè tutti quei dati che potranno essere utilizzati nelle denunce — molte sono già in corso — per "attività sovversiva". Dopo i primi tre giorni di "indagini" il ministro Restivo poteva comunicare alla Camera le seguenti cifre: 244 fermati, 81 perquisizioni presso sedi di gruppi e di associazioni, 367 perquisizioni domiciliari (la proporzione degli elementi di destra in queste cifre è irrilevante). Ma c'è di più: interpretando alla lettera il messaggio del presidente Saragat, le procure hanno messo in moto la macchina delle denunce giacenti da un paio di anni a questa parte: per le numerose occupazioni di scuole, per i "blocchi stradali" nelle manifestazioni e cortei, per l'affissione di manifesti, per ingiurie e resistenze alla forza pubblica, ecc.. Cosa gravissima, che segna un salto qualitativo fino a poco tempo fa inimmaginabile, sono stati riesumati gli articoli del codice penale di marca fascista che permettono l'incriminazione e la condanna per semplici reati d'opinione; in particolare l'articolo 272, che colpisce la "propaganda sovversiva e antinazionale", e il 305 che punisce la "cospirazione politica mediante associazione"; questi articoli potrebbero portare all'incriminazione di tutti i cittadini che militano nei partiti e nelle organizzazioni di sinistra; del resto sono già cominciate le azioni a carico di esponenti di queste forze. E' difficile fare un quadro esatto dell'ampiezza di questa massiccia offensiva repressiva; le stesse organizzazioni colpite non sono riuscite a "fare i

conti" in modo esauriente. Unica eccezione è l'Unione dei Comunisti Italiani, che ci ha fornito i dati aggiornati fino al mercoledì 17. In sei giorni sono stati operati: 11 arresti, più di 60 fermi, 42 perquisizioni domiciliari, 32 perquisizioni delle sedi. Per i giorni successivi segnaliamo soltanto gli 11 arresti a Genova di marxisti-leninisti di varia osservanza in base agli art. 272 e 305, oltre a più di 30 fermati (due anche del PCI); altri due arresti a Firenze, sempre per reati di opinione. E' una offensiva che finora va avanti superando le reazioni dure dei partiti di sinistra, dei sindacati, degli stessi gruppi gauchistes (segnaliamo che per iniziativa dell'Unione, si è costituito un "Comitato unitario delle forze rivoluzionarie contro la repressione"). Un'offensiva a senso unico che rientra in un quadro politico generale e si ripercuote a vari livelli. Vedi, per esempio, lo scandaloso appello del Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti — presieduto dall'on. Gonella — a favore della repressione (ma quale giornalista democratico può ormai riconoscersi in questo anacronistico organismo?), alcuni significativi atti giudiziari (provate a mettere a confronto la motivazione con cui si respinge l'istanza di libertà provvisoria presentata dai difensori di Francesco Tolin, con quella con cui si accettano le analoghe richieste nei confronti dei 17 fascisti napoletani imputati di gravi atti di violenze, dell'industriale Ulisse Cantoni dal cui fucile partirono i colpi che ferirono diversi operai in sciopero, e degli imputati della tragedia del Vajont). Non conta trattare qui, dato che se ne parla in altri articoli, della corsa al quadripartito e delle preoccupanti vicende dell'Associazione nazionale magistrati. Si ha l'impressione, in sostanza, di trovarsi di fronte allo scatenamento di un piano tacito di polverizzazione delle minoranze extraparlamentari, all'esecuzione di una sentenza di messa fuori legge di questi gruppi votata da quell'invisibile parlamento dei gruppi di potere che governa il nostro paese. In sostanza, una reazione preventiva al pericolo di dover un giorno fare i conti con fenomeni politici nuovi, identificati per ora prevalentemente con i groupuscles ma che non sono certo riducibili nel loro stretto ambito, in quanto interessano anche i militanti di tutto il movimento operaio. Questa operazione repressiva passa sotto la copertura dell'ignobile montatura isterico-romanzesca che è stata fatta sulla